

gli eventi verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 1979, sicché la legge ha escluso di fatto l'emolumento per le vittime decedute dal 1969 al 1980;

i provvedimenti normativi succedutisi nel tempo hanno determinato una gravissima sperequazione e una disparità di trattamento giuridico fra la categoria delle « vittime del dovere » e la categoria delle « vittime del servizio », ossia un regime differenziato da un lato per i superstiti dei deceduti in servizio di ordine pubblico e dall'altro per i superstiti di coloro che abbiano incontrato la morte o riportato gravissime lesioni invalidanti nell'assolvimento di ben precisi obblighi di servizio —:

quali iniziative normative intenda adottare il Ministro della difesa al fine di superare lo sfavorevole regime giuridico determinatosi in seguito agli interventi normativi ricordati, con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento del trattamento speciale di pensione, con il riconoscimento dell'intero importo della pensione del dante causa, come avviene per i superstiti dei Corpi di Polizia, e l'integrazione della rivalutata speciale elargizione a favore dei superstiti degli Ufficiali Piloti dell'Aeronautica deceduti a seguito di morte violenta per incidenti di volo in servizio e per causa di servizio dal 1969 al 1980.

(4-13139)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere premesso che:

sugli organi di informazione è comparsa la notizia che Finmeccanica sarebbe prossima alla vendita di Breda Menarini Bus di Bologna, azienda con circa 350 dipendenti, al punto che sono comparse sulla stampa anche dichiarazioni del pre-

sunto acquirente dell'azienda, dando l'impressione che la vendita sia già stata decisa;

l'azienda in oggetto è uscita da un periodo di difficoltà e ha oggi prospettive produttive per almeno tre anni che contrastano con la decisione di vendita di Finmeccanica, che avrebbe anzi l'occasione per rafforzare il suo insediamento nel settore civile, tenendo altresì presente che in ogni caso una decisione di questa importanza deve essere preventivamente discussa con i sindacati e con le Istituzioni locali mentre i contatti da parte di Finmeccanica con questi fondamentali interlocutori sono stati praticamente interrotti —:

per questo si chiede al Ministro dell'Economia se non ritenga necessario dare una esplicita direttiva a Finmeccanica, in quanto azionista di riferimento, tale che imponga all'azienda di riprendere immediatamente il confronto con i sindacati e con le istituzioni locali al fine di offrire le più complete garanzie sull'occupazione e sul futuro dell'attività produttiva dell'azienda.

(2-01475) « Violante, Innocenti, Grandi ».

##### Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota — ed insieme controversa — la questione delle spese di giudizio susseguenti alla cessazione della materia del contendere nel contenzioso tributario in base a decisione unilaterale della amministrazione finanziaria;

la posizione di netto vantaggio della amministrazione finanziaria rispetto al cittadino contribuente trovava una sua espressione clamorosamente ingiusta ed immotivata, appunto nel vantaggio offerto nell'ambito del giudizio allorché su decisione unilaterale non concordata con il

contribuente l'erario, accortosi che controparte ha ragione, preferisce « defilarsi » dal processo senza danno, lasciando, evidentemente, a fronte — spesso — di una clamorosa infondatezza della pretesa erariale, il cittadino nella triste condizione di dovere anche provvedere al pagamento delle spese necessitate per la propria tutela;

questa clamorosa ingiustizia viene via via affrontata da una saggia giurisprudenza che si sta formando quali, ad esempio, la sentenza della Suprema Corte di Cassazione 25 marzo 1999 n. 7042 e la sentenza della Suprema Corte di Cassazione 15 ottobre 1999 n. 722 a sezioni unite e la sentenza della Suprema Corte di Cassazione 29 gennaio 2000 n. 8607, oltre alla decisione della Commissione Tributaria di Lecce 5 dicembre 2001 n. 558 e la decisione della Commissione Tributaria Provinciale di Avellino — Sezione 8° — n. 257 del 2 dicembre 2002;

questa nuova giurisprudenza richiama il principio secondo cui l'attività della Pubblica Amministrazione, anche nel campo tributario, deve svolgersi nei limiti posti non solo dalla legge, ma anche dalla norma primaria del *neminem laedere*, per cui è consentito al Giudice ordinario accertare che vi sia stato da parte della stessa amministrazione un comportamento colposo tale che, in violazione della suindicata norma primaria, abbia determinato la violazione di un diritto soggettivo, poiché, stanti i principi di legalità, imparzialità e buona amministrazione, dettati dall'all. 97 della Costituzione, in questo caso la Pubblica Amministrazione è tenuta a subire le conseguenze stabilite dall'articolo 2043 del codice civile, atteso che tali principi si pongono come limiti esterni alla sua attività discrezionale, ancorché il sindacato di questa rimanga precluso al Giudice ordinaria (Cassazione Civile, Sezioni Unite 18 maggio 1995 n. 5477);

effettivamente la pratica di formulare richieste del tutto infondate da parte della amministrazione finanziaria in quanto consapevole di avere il « salvagente » della

compensazione delle spese è pratica tanto ricorrente e consuetudinaria quanto, secondo l'interrogante arrogante e, al di là del fatto che provveda una saggia giurisprudenza a ripristinare elementari principi di giustizia, appare assai poco commendevole che non vi provveda il Ministero dell'Economia attraverso una circolare contenente un forte ed autorevole richiamo all'esercizio responsabile del proprio potere;

è peraltro da sottolineare che, addirittura, in caso di condanna alle spese a fronte di iniziative assunte con colpa grave, ci si può trovare di fronte ad una fattispecie di interesse della procura della Corte dei conti —:

se, anche alla luce della giurisprudenza citata, non ritenga assolutamente inammissibile la sopra illustrata posizione dell'Amministrazione Finanziaria che continua a coltivare contenziosi assolutamente infondati, e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare. (3-04247)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO, FLUVI, CENNAMO, CRISCI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come lamentato dall'ADUSBEP e dalle altre associazioni dei consumatori e dei risparmiatori, e come implicitamente confermato dallo stesso Governatore della Banca d'Italia nel suo recente intervento pubblico, le banche Italiane stanno praticando una politica selvaggia di aumento di costi, commissioni, recuperi di spese non documentate e balzelli vari a carico della clientela, e spesso — quel che peggio — della parte più debole di essa;

in particolare l'ADUSBEP risulta avere denunciato nei giorni scorsi alle

procure di Lodi, Milano e Roma il disinvolto comportamento del gruppo della Banca popolare di Lodi;

il denunciato caso della Banca popolare di Lodi non è certo isolato —:

la sua valutazione anche nella qualità di presidente del CICR, dello stato di concorrenza e di trasparenza del mercato creditizio nazionale, a fronte delle molte giustificate rimostanze delle organizzazioni rappresentative dei consumatori.

(5-04021)

**SERGIO ROSSI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i concessionari del servizio di riscossione fino all'anno 2002 percepivano i compensi per il servizio reso correlati agli obiettivi raggiunti e un aggio calcolato su somme effettivamente riscosse;

per gli anni 2003 e 2004 il Governo ha stabilito di remunerare i concessionari in modo forfetario, riconoscendo loro compensi rispettivamente per 550 milioni e 470 milioni di euro;

tale modifica è in parte giustificata dall'approvazione delle sanatorie fiscali di cui alla legge finanziaria per l'anno 2003;

dai dati pubblicati dal quotidiano economico *Italia oggi* del 25 novembre 2004 emerge che grazie ai rimborsi forfetari i bilanci di alcuni grandi concessionari da situazioni deficitarie del 2002 hanno migliorato i loro conti, addirittura registrando utili. Alcuni esempi: Bipiesse riscossioni S.p.A. da una perdita superiore a 3,9 milioni di euro nel 2002 è passata ad un utile di 745.677 euro nel 2003 in seguito al ricevimento di un compenso forfetario di 16 milioni di euro; Etr Esazioni tributi S.p.A. registrava una perdita nel 2002 di circa 9 milioni di euro, mentre per il 2003 ha conseguito un utile di 11.431.407 euro, grazie ad un rimborso forfetario di ben 31 milioni di euro; Gest line S.p.A. nel 2002 dichiarava perdite per

17,7 milioni di euro e nel 2003 ha conseguito utili per 40,1 milioni di euro —:

se il Governo, alla luce di quanto premesso, intenda adottare iniziative volte a modificare le procedure di rimborso forfetario, in modo da ridurre decisamente per l'anno 2005 e per l'anno 2006 i rimborsi ai concessionari in considerazione delle esigenze impellenti di contenere la spesa pubblica. (5-04022)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**SERENI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente ordinanza con la quale la Protezione civile rinvia al 2006 la restituzione dei tributi e dei contributi sospesi a causa del sisma del 26 settembre del 1997 per i territori dell'Umbria e delle Marche pone gli oneri relativi a carico delle disponibilità di cui all'articolo 15 della legge n. 61 del 1998;

ciò significa una forte penalizzazione per i cittadini dell'Umbria e delle Marche che vedono sottrarsi risorse cospicue e assolutamente necessarie per completare la ricostruzione;

è evidente la clamorosa disparità di trattamento con analoghe situazioni già verificatesi in Sicilia e nel Piemonte, ove i contribuenti hanno potuto sanare le pendenze sospese con il fisco per le somme non versate a causa di calamità naturali, pagando soltanto il 10 per cento del dovuto e quindi regolarizzando la loro posizione a carico dello Stato;

il Governo, pur accogliendo le numerose e pressanti richieste per il rinvio del pagamento dei tributi e contributi sospesi e non riscossi al 2006 pone sostanzialmente l'onere relativo a carico dei medesimi cittadini umbri e marchigiani danneggiati dal sisma —:

per quali motivi si sia operato per l'Umbria e per le Marche in modo così penalizzante e con evidente disparità di

trattamento rispetto alle analoghe situazioni verificatesi in Sicilia e nel Piemonte;

se non intenda modificare l'ordinanza nel senso di accogliere la richiesta di rinvio al 2006 delle trattenute relative alla cosiddetta « busta pesante » ma ponendo a carico della fiscalità generale l'onere relativo e quindi ripristinando per l'Umbria e le Marche l'intero finanziamento, già stanziato, per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 1997.  
(5-04033)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Edoardo Panizza, pubblicato su *la Padania*, il 30 gennaio 2005, Argenta è sul lastrico a causa dei maneggi di pochi impuniti della Coop costruttori;

i problemi sono cominciati con lo « scoppio » di Tangentopoli, momento in cui gli appalti al ribasso non consentivano più di « recuperare » quel *quorum* mancante atto a consentire gli utili di esercizio per cui era necessario ricorrere ad altri « artifici »;

a causa della mancanza di capitali, i dipendenti attraverso una sottoscrizione da parte di quote azionarie e con il ricorso non solo all'investimento azionario normale ma, anche, ad una trattenuta che arrivava fino al 15 per cento sullo stipendio, per sovvenzionare la cooperativa in difficoltà;

come se non bastasse, molti dipendenti sono stati costretti a versare la loro liquidazione nel « calderone » dell'azienda;

il crac della cooperativa di cui sopra ammonta a 2mila miliardi di vecchie lire;

molti dei dirigenti coinvolti nel disesto sono stati, successivamente, ricollo-

cati in altre cooperative, in posizioni analoghe —:

come sia stato possibile accumulare passivi così considerevoli;

quale sarà la sorte di tutti quei dipendenti che sono in cassa integrazione;

chi siano i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi.  
(4-13133)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al contenuto dei decreti emanati dal Ministro dell'Economia con i quali è stato disposto il trasferimento degli immobili di proprietà degli Enti Previdenziali al Fondo Investimenti Pubblici è stato lamentato da parte di vari Comitati Provinciali INPS, dai Presidenti dei CIV dell'INPD, dell'INAIL e dell'INPDAP, il fatto che l'ente risulterebbe in tal modo privato di un patrimonio edificato con le risorse dei lavoratori e delle imprese;

le doglianze si riferiscono alle ricadute negative sull'equilibrio finanziario degli Enti, sulla loro attività, sul loro futuro e sulla autonomia medesima degli istituti;

sono state avanzate proposte alternative che, secondo la valutazione dei proponenti, avrebbero eguale efficacia finanziaria —:

se, effettivamente, le proposte alternative avanzate dai CIV durante l'audizione innanzi alla Commissione Bicamerale del 24 novembre 2004 e durante l'audizione innanzi alla Commissione Lavoro 10 febbraio 2005 potrebbero dispiegare eguale efficacia finanziaria, poiché, in tal caso, bene sarebbe, secondo l'interrogante, salvaguardare un patrimonio cospicuo nato con le risorse messe a disposizione dai lavoratori e dalle imprese.

(4-13140)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato molto risalto agli interrogatori di Calisto Tanzi sul crac Parmalat, interrogatori condotti da varie Procure della Repubblica;

insieme ad altri dirigenti della società, Calisto Tanzi, sempre secondo le notizie apparse sulla stampa d'informazione, ha sottolineato il ruolo determinante delle banche, a cominciare da quelle internazionali, nel promuovere lo schema truffaldino dei « bond »-spazzatura, scaricati poi sui risparmiatori e sulle famiglie;

una seria riflessione è effettivamente imposta dal coinvolgimento di grandi banche internazionali come la « Bank of America », in quanto è la conferma che l'intero sistema che funziona in questo modo;

le truffe che ne sono derivate non appaiono incomprensibili, ma, piuttosto, sono eccezioni che confermano la regola fissa del sistema economico finanziarizzato;

sono state infatti le grandi banche internazionali, e non le grandi famiglie di mafiosi, a creare i paradisi artificiali delle Cayman Islands e simili, così come sono state le grandi banche internazionali ad inventare i *corporate bond* sganziati dai valori reali delle aziende ed a creare l'esplosiva bolla speculativa dei derivati;

è ancora bene ricordare che secondo le ultime stime ufficiali della Banca dei Regolamenti di Basilea, la Bank of America è terza nel mondo nel settore dei derivati con 17.100 miliardi di dollari di valore nozionale in contratti aperti OTC (cioè non registrati sui bilanci), mentre la J. P. Morgan Chase è prima con 43.000 miliardi di dollari, una cifra superiore all'intero PIL mondiale;

è evidente che, in questo quadro, l'economia, le aziende, l'occupazione e la ricchezza nazionale sono a rischio a seguito di una economia finanziarizzata che,

oltre ad essere strutturalmente debole, ha dimostrato di non essere in grado di governarsi;

in effetti la vicenda del « crac » Parmalat ed il coinvolgimento delle grandi banche internazionali e nazionali sono, secondo l'interrogante, la testimonianza di un ordine economico mondiale basato su ricchezza virtuale e quindi inesistente —:

se, alla luce dei gravi fatti sopra riportati, non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere una globale riorganizzazione del sistema finanziario, introducendo le regole ed i controlli necessari per un ordine creditizio e finanziario capace di sostenere il rilancio globale dell'economia produttiva. (4-13143)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato portato a termine il concorso a 443 posti di Ufficiale giudiziario C1, bandito in data 8 novembre 2002, con l'approvazione definitiva delle graduatorie generali di merito;

nel dicembre 2004 l'Amministrazione ha assunto solo n. 248 Ufficiali Giudiziari (di cui n. 154 a seguito dell'autorizzazione disposta con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 e n. 94 con l'utilizzo del contingente della autorizzazione alle assunzioni per l'anno 2003 disposte con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003) valutandone la priorità di copertura limitatamente ai distretti giudiziari del Nord (Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova);

la legge finanziaria 2005 (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 2004) prevede al comma 97 che « ...Nell'ambito delle procedure e nei limiti